L'INTEGRATIVO PER 750 DIPENDENTI

Linee ad hoc per i disabili e turni a misura di genitori Il welfare di Technogym

a pagina 9

In Technogym arriva l'integrativo che concilia tempi di vita e lavoro

Dopo venti mesi di trattativa, rapporti sindacati-proprietà molto tesi, il blocco degli straordinari e il primo sciopero della storia, alla Technogym di Cesena arriva un integrativo aziendale decisamente all'avanguardia. Tre i pilastri dell'intesa, firmata unitariamente ieri pomeriggio da Fiom, Fim e Uilm nella sede del colosso leader mondiale nel settore delle soluzioni fitness e wellness. Uno, organizzazione con grande attenzione ai carichi di lavoro. Due, tutela dei dipendenti con disabilità. Tre, conciliazione dei tempi di vita e lavoro con riferimento alla genitorialità.
A beneficiarne saranno tutti i 750 lavoratori dell'impresa, 300 operai e 450 impiegati; un terzo di essi è donna. Roberto Ferrari, segretario cesenate della Uilm, il sindacato più votato in Technogym, illustra l'intesa: «In un'azienda che da sempre ha avuto atteggiamenti padronali e ha limitato gli spazi assembleari dei lavoratori — è la sua premessa — riteniamo questo integrativo una vera conquista sindacale. Il premio di risultato concordato è variabile, ma le cifre sono significative: fino a 4.200 euro all'anno per gli operai, fino 3.800 per gli impiegati». Un incremento del premio di produzione che l'azienda definisce del 30% rispetto all'ultimo contratto scaduto 16 mesi fa. A ciò si aggiungono una serie di benefici di cosiddetto welfare. «Sono previsti per esempio orari flessibili per i dipendenti con figli fino a 13 anni e linee di produzione dedicate per i lavoratori con disabilità — prosegue Ferrari — o ancora un'integrazione di un ulteriore 10% sull'assegno di maternità facoltativa». I sindacati sono poi riusciti a strappare ore aggiuntive a quelle già previste dal contratto nazionale di categoria per accompagnare i figli fino a 8 anni alle visite mediche o per l'inserimento dei bambini alla scuola per l'infanzia. «Siamo soddisfatti che le rappresentanze sindacali — è invece la posizione della direzione dell'azienda fondata da Nerio Alessandri nel 1983 — abbiano colto la validità e la concretezza della nostra proposta che è volta a premiare l'impegno e la passione dei nostri collaboratori, fondamentali per il raggiungimento dei risultati». Oggi la parola passa ai lavoratori che si esprimeranno con un referendum.

Alessandra Testa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere di Bologna - 3 Agosto 2018